

ECOLAB

COLLANA DI SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
diretta da Aurelio Angelini

La collana si propone di approfondire e sviluppare tematiche, sia generali che specifiche, concernenti la sociologia dell'ambiente e del territorio, nei suoi vari aspetti e rappresentazioni, come pure nelle sue applicazioni nel campo delle politiche ambientali, nella pianificazione specifica e strategica.

Nella collana verranno pubblicati studi e ricerche sul rapporto ambiente-società a livello sociologico, tanto dal punto di vista dei sistemi sociali urbani, quanto dal punto di vista delle comunità locali e dei sistemi sociali rurali.

Si occuperà di Comunicazione, Educazione ed Interpretazione Ambientale, anche in relazione alla sociologia urbana, del turismo, delle immigrazioni, guardando anche alle relazioni etniche e quindi ai problemi dell'abitare, dei tempi urbani, della mobilità nelle società metropolitane avanzate. Gli studi che verranno pubblicati sono rivolti non solo a studiosi, ma a tutti coloro che vogliono essere fautori di un futuro sostenibile.

Nella stessa collana:

A. ANGELINI - M. AIRO' FARULLA - L. SCIMEMI
Differenza e gap di genere
Indagine sulle università siciliane

CLARA CARDELLA
L'emergenza rifiuti in Sicilia
Uno sguardo sociologico sul rapporto ecomafie e territorio
Prefazione di Aurelio Angelini

CLARA CARDELLA
Ambiente, sviluppo e società
Un'indagine sociologica sull'Area Marina Protetta di Ustica
Prefazione di Fulvio Beato


SOCIOLOGIA
DELL'AMBIENTE
E DEL TERRITORIO

RIFUGIATI E MIGRANTI

A CURA DI
AURELIO ANGELINI





Università degli Studi di Palermo

MIGRANTI, DIRITTI UMANI E DEMOCRAZIA

ATTI DELLA SECONDA EDIZIONE

Palermo luglio 2009

SUMMER SCHOOL

Direttore Aurelio Angelini



Commissione Internazionale
Italiana per l'UNESCO

AMNESTY
INTERNATIONAL



Dipartimento Ethos - **ECOLAB**
Edificio n. 15, viale delle Scienze, 90128 Palermo
Tel +39.091 238 97004 Fax 60812



Sociologia
dell'ambiente
e del territorio

RIFUGIATI E MIGRANTI

A cura di
Aurelio Angelini

Qanat

© Copyright 2010 **Qanat Editoria e Arti Visive**

Progetto grafico e impaginazione
Toni Saetta

Diritti riservati.

I testi contenuti in questo libro sono di proprietà degli autori e sono protetti dalle leggi internazionali sul *copyright*.

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione anche parziale, e per qualsiasi uso, e con qualunque mezzo, in qualunque forma: meccanica, elettronica, digitale, incluso fotocopie, o trasmessa con mezzi conosciuti o sconosciuti, senza l'autorizzazione scritta degli autori, del curatore e della Qanat Edizioni.

La responsabilità dei testi è esclusivamente attribuibile agli autori.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the copyright holder.

Printed in Italy

Qanat
Editoria & Arti visive

Sede legale: Via Silvano Franzolin 9 • 90147 Palermo

Uffici: Viale Piemonte 12 • 90144 Palermo

tel/fax 091.342613 • Mobile 334.6227878

www.qanat.it • tonisaetta@gmail.com

INDICE

Presentazione di <i>Aurelio Angelini</i>	9
1. L'integrazione territoriale dei migranti nello spazio urbano: dal laissez faire al governo della città multiculturale di <i>Arturo Di Bella</i>	17
2. "Il personale è globale". Globalizzazione e migrazione femminile di <i>Claudia Cardella</i>	37
3. L'integrazione del migrante nella società: modelli di inclusione e diritti di cittadinanza di <i>Marco Correale</i>	51
4. La politica dei respingimenti a giudizio davanti alla Corte Europea di <i>Fulvio Vassallo Paleologo</i>	67
5. L'identità nazionale deterritorializzata. Dalle migrazioni internazionali alle diaspore di <i>Giuseppe Burgio</i>	83
6. Diario di una giornata interculturale di <i>Elisabetta Di Giovanni</i>	99
7. Le scuole che cambiano e i nodi del discorso interculturale in Italia di <i>Francesca Gobbo</i>	107
8. La costruzione dell'identità nella società dei consumi e i processi di immigrazione di <i>Vincenzo Russo</i>	123

INDICE

- 9. Violazioni dei Diritti Umani e flussi migratori dall'osservatorio di Amnesty International** 149
di *Giuseppe Provenza*
- 10. Origini delle disuguaglianze globali: una prospettiva ecologica per l'analisi delle cause dei movimenti migratori** 163
di *Pietro Pizzuto*
- 11. Il campo nomadi "La Favorita" di Palermo. La non decisione politica** 183
di *Mauro Priano*
- 12. Gli alunni stranieri nelle scuole italiane e siciliane** 207
di *Maria Airò Farulla e Clara Cardella*
- 13. Le religioni degli immigrati e il legame religione-immigrazione: l'analisi del significato della religiosità e dell'appartenenza confessionale degli immigrati per i processi di integrazione** 215
di *Barbara Ghiringhelli*

RIFUGIATI
E MIGRANTI



Presentazione
Aurelio Angelini

In questo nostro tempo, i fenomeni migratori sono nella stragrande maggioranza dei casi generati da fattori che riguardano le problematiche economiche, politiche e sociali delle diverse regioni del mondo, ed in particolare, in quelle aree in cui la povertà, la fame, la mancanza di lavoro o il lavoro ridotto a schiavitù, le carestie, le guerre, la sovrappopolazione, i regimi oppressivi, le persecuzioni delle minoranze e i disastri ambientali spingono sempre più un numero di individui a cercare di raggiungere con ogni mezzo, dopo aver pagato con grandi sacrifici i *corrieri di umani*, il ricco occidentale.

I fuggiaschi dalla miseria e dall'oppressione trovano sempre più sul loro accidentato cammino, governi non disposti ad accogliere i richiedenti asilo per motivi politici, disattendendo le convenzioni internazionali e la Carta dei Diritti dell'Uomo.

Il diritto d'asilo in Italia è regolato dalla Convenzione di Ginevra (ratificata dall'Italia nel 1954), nonché da convenzioni internazionali e dall'art.1 della legge 39/90, meglio conosciuta come *legge Martelli*, a sua volta modificata dalla legge 186/ 2002, nota come la *legge Bossi-Fini*. A partire dal 21 Aprile 2005, è entrato in vigore il regolamento di attuazione relativo alla applicazione della nuova procedura per il riconoscimento dello

status di rifugiato. In base ai principi della Convenzione di Ginevra, convenzione internazionale ratificata dall'Italia nel 1954, si definisce rifugiato "colui che, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale, non può o non vuole tornarvi".

Nonostante le modifiche apportate dalla *legge Bossi-Fini*, il concetto di rifugiato continua a riferirsi ai soli requisiti enunciati dalla convenzione di Ginevra, che rimandano ad una condizione di *timore* individuale. Tuttavia le condizioni che spingono migliaia di profughi a scappare da questi paesi non sono sempre legate a persecuzioni di tipo individuale, bensì a emergenze generali, definibili *umanitari*. A distanza di decenni rispetto alla nascita di una disciplina sull'asilo politico in Italia (legge Martelli), sembra che il concetto di rifugiato *individuale* come status dipendente esclusivamente da condizioni personali, così come si presenta secondo la prescrizione della Convenzione sullo Status di Rifugiato nella Convenzione di Ginevra, non sia più adeguato a includere tutti quei casi, oggi divenuti così comuni, di rifugiati provenienti da zone gravate da serie crisi umanitarie, intese in senso generale (crisi degli assi principali delle libertà democratiche di un paese) e collettivo (emergenza umanitaria di massa, destabilizzazioni politiche, guerre civili).

In questi anni è stato evidenziato che l'agitare lo spauracchio "migranti" produce nel borsino politico buoni risultati nelle elezioni.

In Italia il governo Berlusconi fin dalla sua nascita, anche a causa di una precisa richiesta della Lega Nord, forza politica di maggioranza, ha scelto una politica di respingimenti indiscriminati, in violazione di quelle stesse convenzioni internazionali che l'Italia ha in passato sottoscritto. Questa scelta ha prodotto, in accordo con l'*amico* Geddafi¹, la prigionia in centri di detenzione libici di migliaia di migranti, a cui il governo libico impedisce di entrare in Europa nonostante i reclusi abbiano i requisiti per chiedere asilo.

Nei lager libici si segnalano abusi, violenze e crimini. Le organizzazioni umanitarie hanno più volte denunciato non solo questa condizione ma anche la sistematica deportazione verso l'Eritrea dei detenuti, inclusi donne e minori, con uno spostamento forzato effettuato dai soldati libici con metodi violenti e disumani.

L'Europa assiste inerme a tutto ciò, non riuscendo a proporre una politica adeguata alla situazione che si è determinata con l'accordo scellerato per lo "stoccaggio umano" deciso tra l'Italia e la Libia.

L'Unione Europea finora si è limitata nel Parlamento ad approvare risoluzioni per il rispetto dei diritti umani sulla sorte dei migranti trattenuti in Libia. Troppo poco di fronte a crimini che se non sono contrastati minano i fondamenti civili e democratici dell'Unione Europea.

La seconda edizione della Summer School in Migranti, Diritti Umani e Democrazia Le Metropoli del Mediterraneo, organizzata a Palermo nel luglio del 2009, e i cui atti consegnati dagli autori sotto forma di saggio

¹ Muammar Gheddafi, (Sirte, 7 giugno 1942) a capo in Libia dal 1969 di un regime dittatoriale, è uno dei più longevi dittatori al mondo. Nel 2010 si contano nel mondo ben 80 dittature su 192 stati membri dell'Onu.

oggi vengono pubblicati, si inserisce in un più ampio progetto di ricerca e di attività del Dipartimento Ethos dell'università di Palermo, sulla condizione dei migranti. I saggi contenuti in questo libro si pongono l'obiettivo di approfondire queste problematiche soprattutto in riferimento all'area geopolitica del Mediterraneo.

Arturo Di Bella affronta il tema dell'integrazione territoriale dei migranti nello spazio urbano, proponendo un'attenta disamina dei modelli di insediamento e di segregazione utili alla comprensione delle trasformazioni urbane indotte dai fenomeni migratori. In particolare, per l'autore, nella fase attuale si avverte la necessità di interpretare i dirompenti cambiamenti della città vissuta e di quella narrata, attraverso l'analisi delle trasformazioni sociali, spaziali, funzionali, economiche e culturali che investono i suoi quartieri e le sue strade e dei discorsi che le accompagnano.

Claudia Cardella affronta il nesso tra globalizzazione e migrazione al femminile, mostrando come la domanda in rapido aumento di manodopera per i servizi alla famiglia ha modificato profondamente la composizione dei flussi migratori, facendo aumentare l'emigrazione al femminile. Quest'ultima si configura secondo caratteristiche diverse da quelle della migrazione al maschile, perché le donne tendono a mantenere forti *circuiti di sopravvivenza* continuando a occuparsi della famiglia a distanza. Ma le problematiche che si sviluppano da questa sempre crescente delega dei lavori di cura dalla famiglia al lavoro precario delle donne immigrate, sono complesse non solo per quel che riguarda la lavoratrice immigrata, ma anche per la donna occidentale e la sua famiglia.

Marco Correale si sofferma sull'analisi dei modelli di inclusione dei migranti nelle società europee, a par-

tire dal concetto di cittadinanza che, in un mondo sempre più caratterizzato dalla presenza delle cosiddette società multiculturali e multietniche, appare inscindibilmente legato al tema delle migrazioni internazionali.

Fulvio Vassallo Paleologo ci offre una lettura critica della politica italiana dei respingimenti, concentrandosi soprattutto sulla condizione dei minori non accompagnati che ha suscitato le reazioni della Corte Europea dei diritti dell'Uomo.

Giuseppe Burgio delinea il concetto di identità nazionale de territorializzata, come risultato di una pluralizzazione e flessibilizzazione dei confini alla luce delle trasformazioni dei flussi, delle dinamiche, delle modalità di spostamento, dei modelli di interazione sociale e culturale di ciò che abbiamo finora chiamato migrazioni internazionali.

Elisabetta Di Giovanni ci introduce nel mondo delle migrazioni al femminile attraverso il racconto di una giornata interculturale realizzata da donne appartenenti a diverse "cittadinanze". Si tratta di un evento particolare dedicato alla narrazione orale dei principali riti di passaggio di alcune culture e che, nell'intento di raggiungere quella sfera intima che "racchiude" le rappresentazioni sociali che ciascuno di noi elabora, fa cadere la scelta sul personaggio che incarna lo straniero per eccellenza: Ulisse.

A mostrarci come cambiano le scuole in Italia con l'inserimento dei ragazzi stranieri è Francesca Gobbo. Secondo l'autrice, è necessario interrogarsi su un'intenzionalità pedagogica finora troppo spesso declinata in termini di emergenza. Infatti, l'apertura alla diversità su cui si costituisce il discorso pedagogico interculturale non riguarda soltanto i nuovi venuti e la loro differente inculturazione, ma esige anche una riflessione

sulle società di accoglimento e sui processi culturali che le caratterizzano.

La costruzione dell'identità nella società dei consumi e i processi di immigrazione sono le tematiche affrontate da Vincenzo Russo. In particolare, l'autore rivolge l'attenzione all'influenza che il mondo pervasivo dei consumi e della comunicazione ha nella costruzione identitaria, partendo dalla consapevolezza che questo mondo ha un ruolo non irrilevante nel modo di percepire se stessi e gli altri da parte delle nuove generazioni di immigrati. Questi più dei loro genitori si trovano a vivere in una sorta di esperienza vicaria di una cittadinanza planetaria in balia delle emozioni che offre l'accesso al "McDonald's dell'identità mediatica".

Giuseppe Provenza affronta il complesso tema delle violazioni dei diritti umani dall'osservatorio di Amnesty International, passando in rassegna le principali cause di emigrazione, ovvero guerre militari e soprattutto civili, l'assenza di uno stato di diritto e la povertà. Ognuna di queste cause costituisce sempre una violazione dei diritti umani anche se, purtroppo, spesso esse sono una conseguenza dell'altra.

Anche Pietro Pizzuto delinea il ventaglio di cause che stanno all'origine delle attuali disuguaglianze globali, ma attraverso una prospettiva che evidenzia il ruolo dei fattori ecologici, climatici e ambientali nelle evoluzioni delle comunità umane. Attraverso la metodologia del confronto, l'autore propone una lettura dei fenomeni migratori che mette in luce quei fattori che risultano determinanti nel condurre una società verso il successo o verso il collasso.

Mauro Priano affronta la questione del campo nomadi di Palermo come una "non decisione politica", narrando della sua personale esperienza nel campo e

delle relazioni con una comunità i cui stili di vita, feste, specificità costituiscono un patrimonio culturale di una minoranza etnica presente a Palermo da almeno 30 anni.

Maria Airò Farulla e Clara Cardella affrontano il tema dell'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole italiane e siciliane. L'integrazione scolastica è, infatti, un indicatore fondamentale della più ampia integrazione sociale delle persone immigrate. Così, Clara Cardella si sofferma in particolare sulle questioni che riguardano l'identità e la provenienza dei migranti, l'inserimento dei bambini nelle scuole, l'andamento del loro percorso scolastico, le ragioni dell'eventuale insuccesso a scuola. Maria Airò Farulla si interroga su come l'esperienza migratoria influisce sulla costruzione dell'identità del bambino, ricordando alcuni elementi strutturali che segnano le condizioni iniziali dell'esperienza integrativa del bambino immigrato.

Il legame religione-immigrazione è, infine, il tema proposto da Barbara Ghiringhelli, la quale si sofferma sull'analisi del significato della religiosità e dell'appartenenza confessionale degli immigrati per i processi di integrazione, riconoscendone il duplice ruolo: quello della ricostruzione dell'identità culturale e quello dell'inserimento nel nuovo contesto. Recuperando la dimensione religiosa quale componente importante del vissuto individuale, delle esperienze collettive dei migranti e quale risorsa transnazionale.